

## Le reazioni

## Grasso: bene, ma ora via alle sanzioni



**L'**iniziativa di Confindustria suscita apprezzamento unanime. Il presidente onorario della Federazione antiracket, Tano Grasso, si accoda, ma chiede «di arrivare presto a esempi percepibili di sanzioni nei confronti degli imprenditori in Campania, Calabria e Sicilia».

In quelle regioni dove, secondo Grasso, «la stragrande maggioranza paga in silenzio il pizzo». E le reazioni di sostegno non sono mancate alla dirompente iniziativa di Confindustria: «Una forte e decisa risposta al problema della criminalità organizzata», ha commentato il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, la prima associazione a promuovere il rigoroso giro di vite nei confronti dei suoi associati. La Cgil campana non ha fatto mancare il suo plauso: «Grande apprezzamento per la decisione», si sottolinea, «in qualche modo storica, della Confindustria na-

zionale di considerare fuori dall'associazione chi paga il pizzo. Per quanto riguarda il Sud è una decisione coraggiosa e significativa, un contributo importante nel rapporto tra fronte del lavoro e impresa per contrastare la criminalità, per affermare la legalità, per sostenere corrette regole del mercato». La posizione di Confindustria, ha aggiunto ancora Tano Grasso, «deve diventare modello per tutte le associazioni di categoria: bisogna pas-

sare dall'antimafia dei convegni a quella delle denunce». L'ex presidente della commissione antimafia e esponente del Pd, Giuseppe Lumia, esorta «la politica a sostenere la scelta di Confindustria, introducendo per legge la denuncia obbligatoria per tutti gli operatori economici che subiscono il racket delle estorsioni. Solo così potremo liberare l'economia dal giogo mafioso, sottrarre risorse alle mafie e promuovere la legalità e lo sviluppo nei territori». Apprezzamento è stato espresso dal pm della Dna Maurizio De Lucia, ex sostituto a Palermo e titolare delle più importanti inchieste sul racket in Sicilia: «L'espulsione dall'associazione di chi non denuncia il pizzo è il corretto sviluppo della presa di posizione di Confindustria Sicilia, che già si muove in questa direzione, che va letta in uno sforzo complessivo che non può essere solo quello delle istituzioni - forze dell'ordine e magistrati - finalizzato al contrasto di tutte le mafie».

ANGELO AGRIPPA

